

UNFCCC COP 9

Prima Tavola Rotonda:

Cambiamenti Climatici, Adattamento, Mitigazione e Sviluppo Sostenibile

Spunti di riflessione dell'Onorevole Ministro

Milano, 10 dicembre 2003

Cari colleghi

Il messaggio del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici è chiaro: le attività dell'uomo influenzano il clima, e gli effetti dei cambiamenti climatici sono oramai evidenti. Le previsioni per il futuro descrivono uno scenario preoccupante: ad oggi la questione non è capire se i cambiamenti climatici sono un problema- su questo siamo tutti d'accordo- viceversa dobbiamo decidere dove e come fronteggiarli nel prossimo futuro.

Grazie all'attività del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici possiamo rispondere con tre differenti affermazioni a chi sostiene che verifiche scientifiche sulle cause e sugli effetti dei cambiamenti climatici siano ancora necessarie.

1. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono ad oggi evidenti e nel futuro potrebbero essere ancora più gravi rispetto agli scenari elaborati dagli esperti.
2. In secondo luogo, va considerato che alcuni effetti dei cambiamenti climatici sono irreversibili: un'isola sommersa, come del resto una foresta tropicale che è stata distrutta, non potranno più essere ripristinate.
3. Inoltre, non possiamo più ritardare le nostre azioni perché il sistema climatico necessita di decenni per rispondere alle variazioni delle emissioni.

Tutto ciò implica che dobbiamo intraprendere ora azioni urgenti per evitare peggiori conseguenze nel futuro.

L'adattamento rappresenta una priorità per tutti i Paesi poiché è impossibile prevedere quali saranno gli effetti dei cambiamenti climatici.

L'Unione Europea è consapevole della vulnerabilità dei Paesi in Via di Sviluppo: spesso mancano di tecnologie e di un sistema istituzionale e finanziario appropriato per adattarsi ai cambiamenti climatici.

Per questo motivo, considero prioritario che l'Unione Europea continui a collaborare con questi Paesi, al fine di rafforzare le loro capacità di adattamento, e sviluppare misure efficaci di risposta agli effetti avversi dei cambiamenti climatici.

A tal proposito, l'Unione Europea si è impegnata affinché tre quarti delle risorse economiche (34 milioni di dollari) disponibili nel fondo per i Paesi meno Sviluppati, vengano destinati a sostegno dei loro programmi di adattamento nazionali.

Tuttavia, le sole misure di adattamento non saranno in grado di fronteggiare le cause dei cambiamenti climatici. Senza un'effettiva azione di mitigazione sulle emissioni globali, la domanda di adattamento diventerà una necessità crescente, alla quale sarà sempre più difficile trovare una risposta concreta.

Ne consegue che la mitigazione dei cambiamenti climatici è la sola via percorribile. Nel lungo termine, solo attraverso la riduzione delle emissioni globali in maniera efficace e sufficiente sarà possibile limitare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici riducendo la vulnerabilità dei Paesi maggiormente colpiti.

Secondo la Convenzione, le azioni internazionali per la mitigazione dovrebbero essere guidate dal principio delle responsabilità comuni ma differenziate tenendo in considerazione le diverse capacità dei Paesi.

Il Protocollo di Kyoto rappresenta il primo passo verso questa sfida e ha il pieno sostegno della Unione Europea. I Paesi industrializzati devono continuare ad avere un ruolo guida nella riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

L'Unione Europea ritiene che i Paesi industrializzati debbano intraprendere ulteriori sforzi rispetto a quelli previsti dal Protocollo di Kyoto.

Ma se vogliamo raggiungere l'obiettivo di portare le emissioni di gas serra nell'atmosfera a livelli che non provochino nessuna interferenza dell'uomo nel sistema climatico l'azione di tutti i Paesi sarà richiesta. Questo significa un rafforzamento per i Paesi industrializzati dei loro obblighi di riduzione, ma anche un maggiore coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo, al fine di intraprendere un percorso sostenibile di emissioni che tenga in considerazione le loro specificità nazionali.

Molti Paesi in via di sviluppo stanno già avviando azioni in tal senso e stanno già riducendo le loro emissioni senza pregiudicare il loro sviluppo economico attraverso una sinergia tra politiche di sviluppo e lotta ai cambiamenti climatici.

L'Unione Europea auspica il rafforzamento di questo processo che non necessariamente implica obiettivi di riduzione e di limitazione delle emissioni come quelle previste per i Paesi dell'allegato 1.



Dobbiamo andare oltre l'idea che intraprendere azioni di lotta ai cambiamenti climatici possa impedire lo sviluppo economico e vanificare gli sforzi finalizzati allo sradicamento della povertà.

Integrare l'adattamento e la mitigazione nelle strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile può produrre effetti benefici e opportunità significative quali:

- assistere le popolazioni nell'affrontare le attuali e future minacce dei cambiamenti climatici,
- migliorare la qualità dell'aria, con il conseguente impatto positivo sulla salute umana,
- promuovere l'efficienza energetica, riducendo i costi energetici e migliorando la competitività dei sistemi economici,
- diversificare l'offerta energetica e quindi rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento di energia ,
- utilizzare i terreni in modo sostenibile al fine di prevenire la desertificazione, preservando al contempo la biodiversità, come ad esempio quella degli ecosistemi forestali,
- promuovere l'uso delle migliori pratiche nell'agricoltura al fine di concorrere alla riduzione delle emissioni, consentendo contemporaneamente l'aumento della resistenza alle pressioni esterne,
- migliorare la gestione ed il mantenimento delle risorse idriche in termini di quantità e qualità, proteggere l'acqua di falda e migliorare il sistema di controllo delle inondazioni, aiutando ad assecondare i bisogni primari delle popolazioni e rafforzando la capacità di affrontare denomina di siccità.

L'analisi dei costi dell'azione spesso non tiene in considerazione né i co-benefici prodotti né gli effetti negativi evitati. I cambiamenti climatici sono la più grande minaccia per lo sviluppo sostenibile. Infatti, lo sviluppo non può essere ritenuto sostenibile fintanto che l'adattamento e la mitigazione non siano integrati nella politica, nella pianificazione e nelle prassi.

La Convenzione ed il Protocollo costituiscono un ottimo quadro di riferimento per fronteggiare e gestire sia l'adattamento sia la mitigazione, ma dobbiamo anche pensare a cosa sarà necessario per proseguire ulteriormente nella nostra azione. Ad oggi il nostro dibattito non ha dato ancora risposta a quattro questioni fondamentali:

- Quali impatti vogliamo realmente evitare? Vogliamo evitare lo scioglimento dei ghiacci?
- Quali sono i nostri limiti all'adattamento? Possiamo adattarci ad un aumento rilevante del livello del mare?
- Quindi, di quanta mitigazione abbiamo bisogno ora e nel futuro?
- Quali sono le opzioni a livello globale nel breve e nel lungo termine per perseguire questo obiettivo?

Le azioni a breve termine debbono essere ispirate da una visione a lungo termine. L'Unione Europea considera che al fine proteggere i sistemi naturali e le aree costiere, così come previsto dal Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici l'incremento della temperatura media dovrebbe essere al di sotto dei due gradi centigradi e questo obiettivo dovrebbe guidare gli sforzi internazionali di mitigazione.

Il terzo rapporto di valutazione del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici ha già dimostrato che per poter mantenere l'aumento della temperatura media al di sotto dei 2 gradi centigradi il totale delle emissioni di gas ad effetto serra dovrebbe raggiungere il suo massimo non più tardi del 2030 e diminuire successivamente. La comunità internazionale deve dimostrarsi all'altezza di questa sfida. Se falliamo le conseguenze saranno drammatiche. Il mondo ci sta osservando, non possiamo deludere le generazioni presenti e future.

**High level segment COP9
round table discussion**

***“Technology, including technology use
and development and transfer of
technology”***

COP9, 11th December 2003

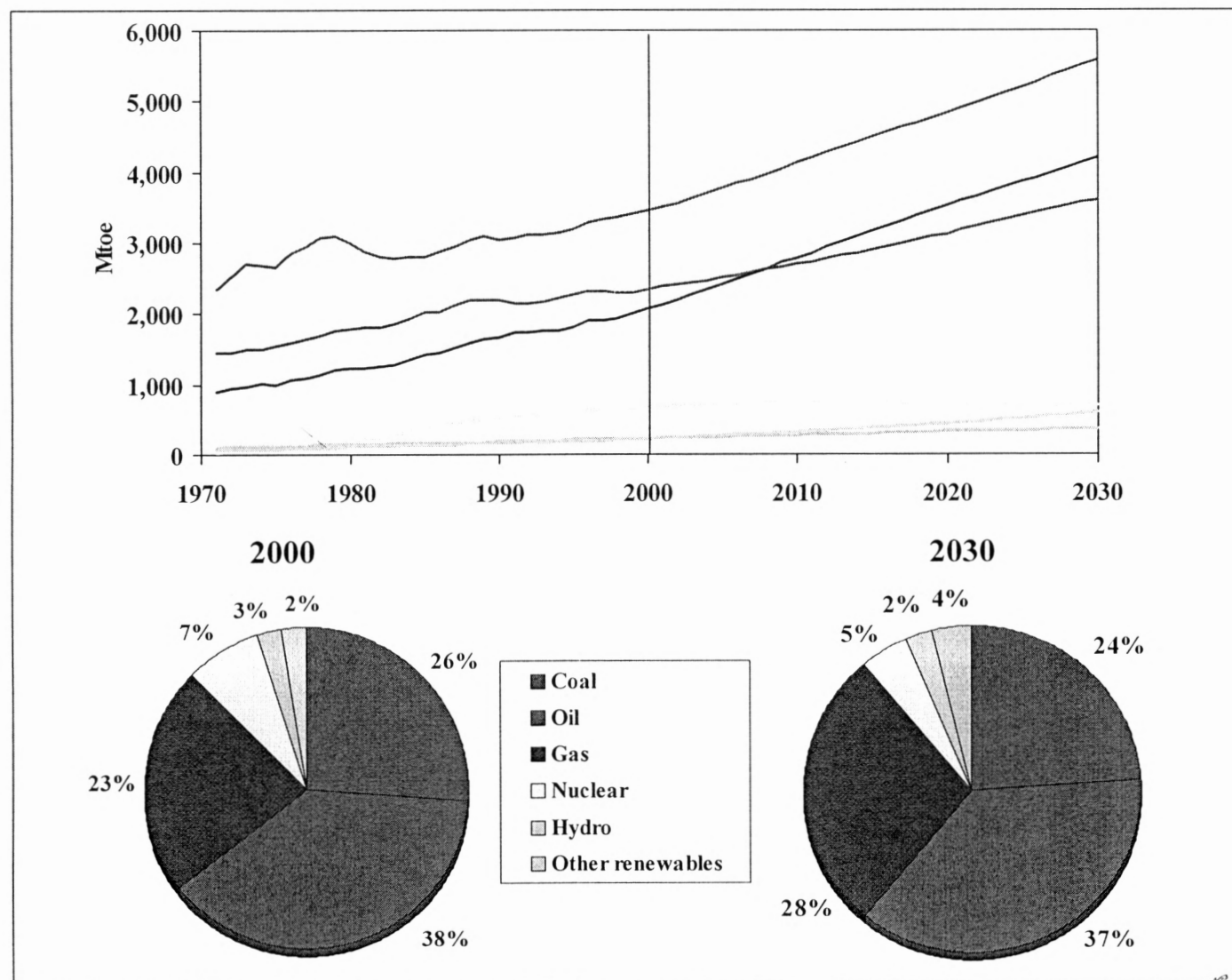
Corrado Clini
Director General



ITALY
11/12/2003 AH

1

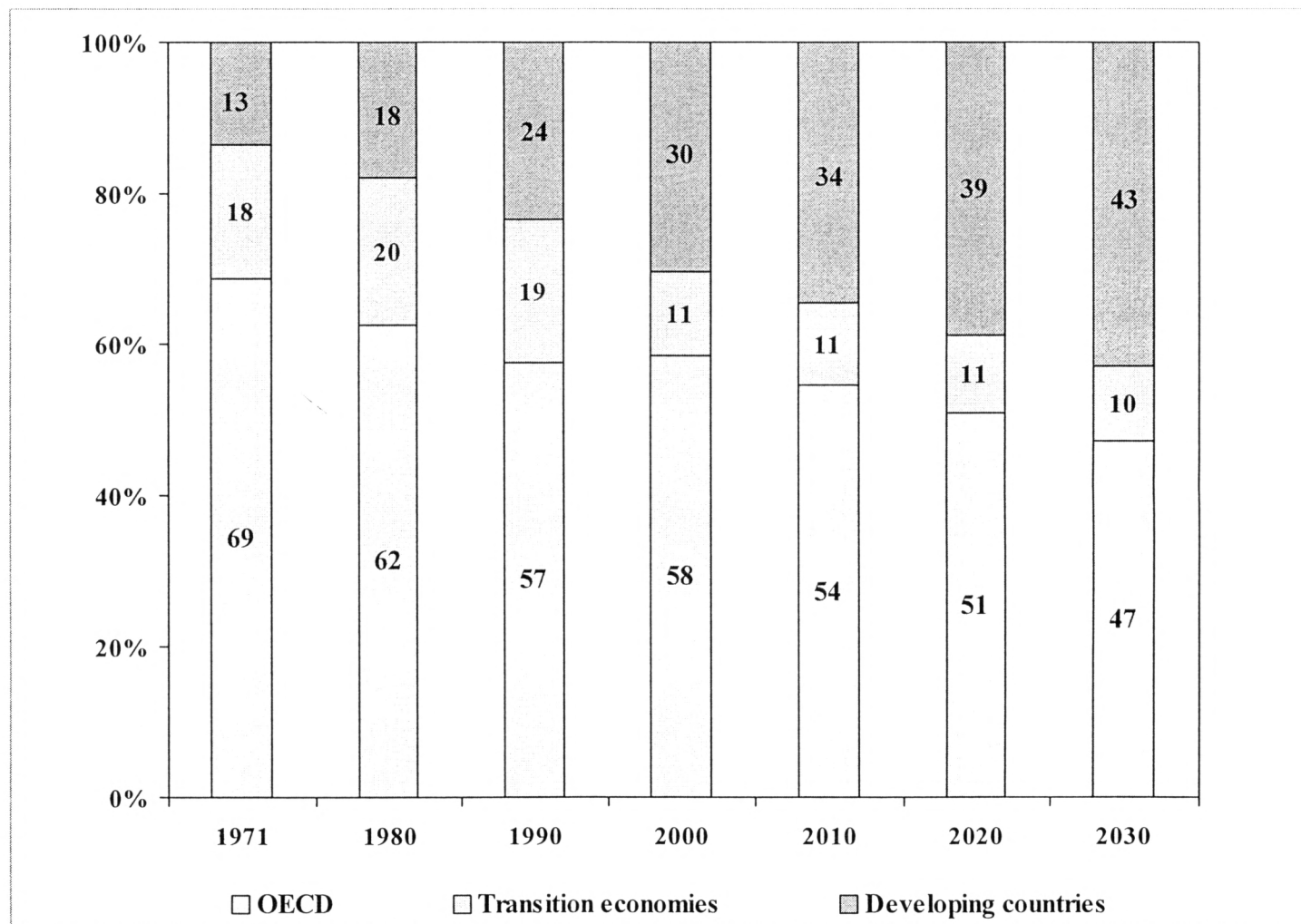
World Primary Energy Demand



Source: IEA, World Energy Outlook 2002



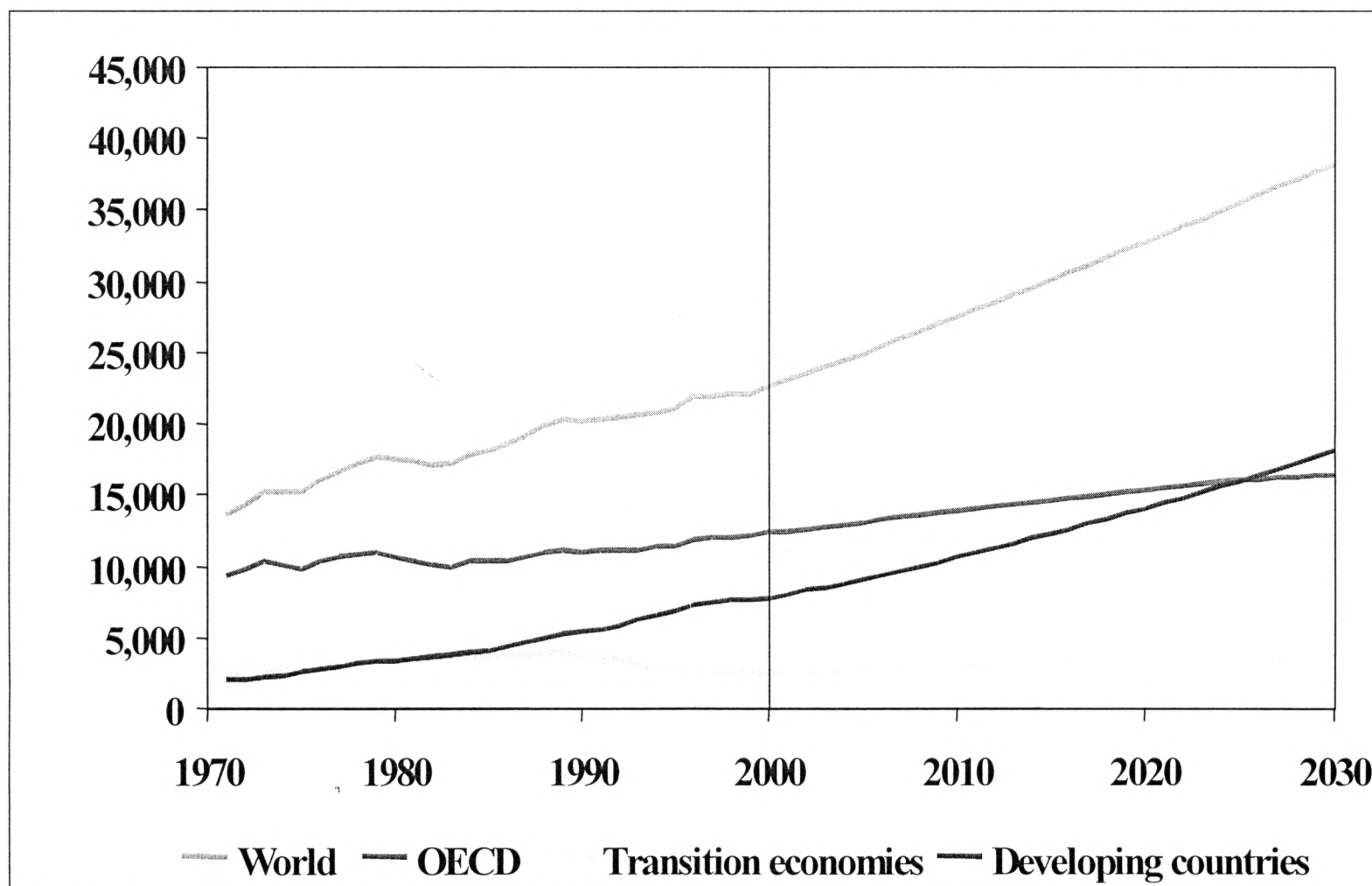
Regional Shares in World Primary Energy Demand



Source: World Energy Outlook, 2002



Energy-related CO₂ Emissions by Region (million tonnes of CO₂)



Source: World Energy Outlook 2002



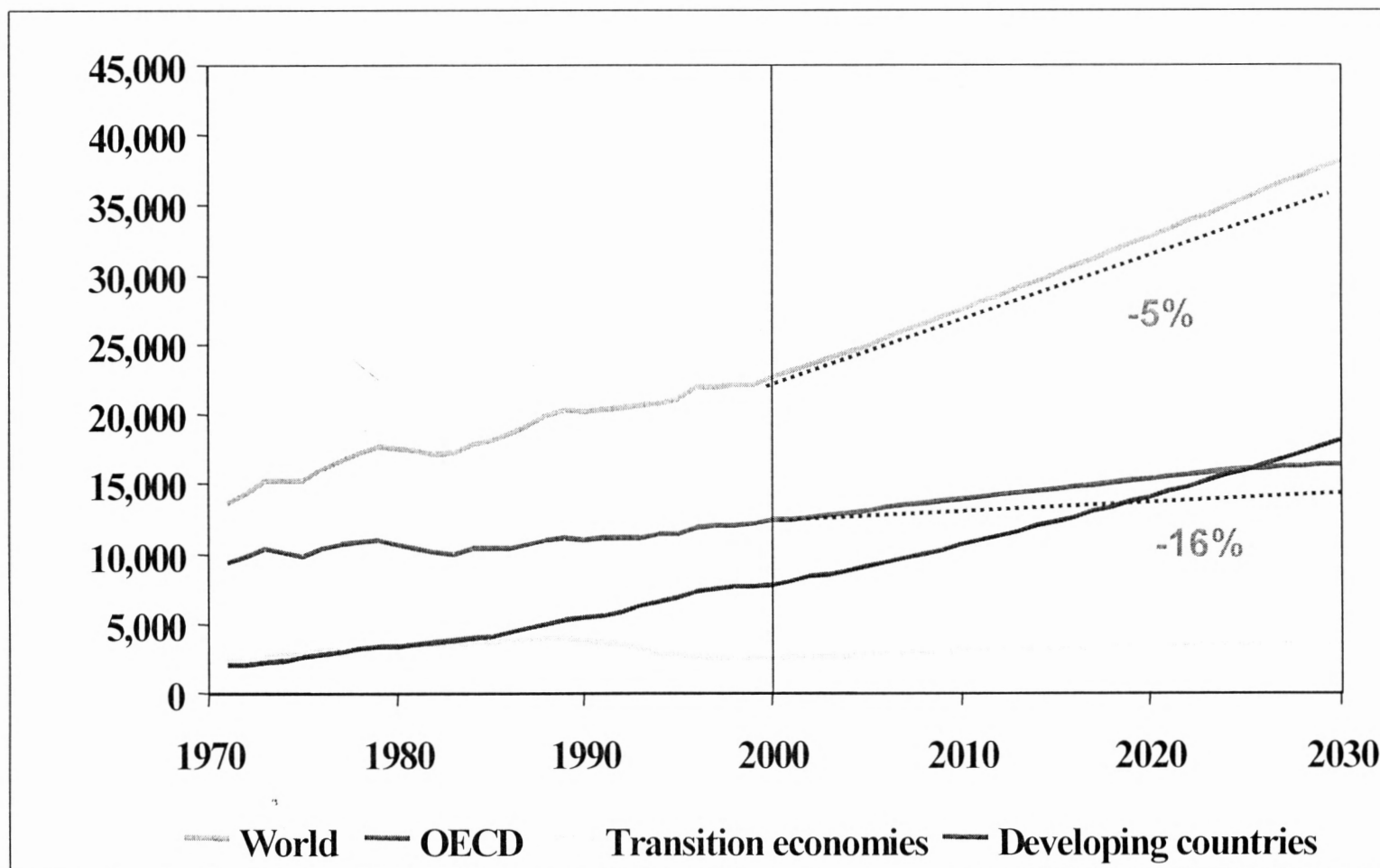
9

Alternative Scenario, General Policies Considered by Sector World Energy Outlook, 2002

Industry	<p>Regulations Standards and certification for new motor systems.</p> <p>Voluntary programmes Expansion of existing programmes and establishment of new ones, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Information on and assistance in retrofitting, replacing and operating process equipment. - Energy auditing, target setting and monitoring <p>Investment programmes Tax incentives and low-interest loans for investment in new efficient technologies.</p> <p>R&D programmes Increased funding to R&D and demonstration programmes.</p>
Transport	<p>Vehicle fuel efficiency Increased voluntary agreement targets</p> <p>Alternative fuel targets Reducing travel demand growth and switching to less energy-intensive modes</p> <p>White Paper on Transport – package of policies</p>
Residential and Services	<p>Mandatory policies Framework Directive on equipment standards Buildings Directive</p>
Power Generation	<p>Renewable Energy Targets Policies to promote CHP in end-use sectors Various policies and R&D to accelerate the penetration of higher efficiency coal and gas plants and new technologies such as fuel cells</p>

5

Alternative Policy Scenario Reduction of CO₂ below the Reference Scenario



Source: World Energy Outlook, 2002



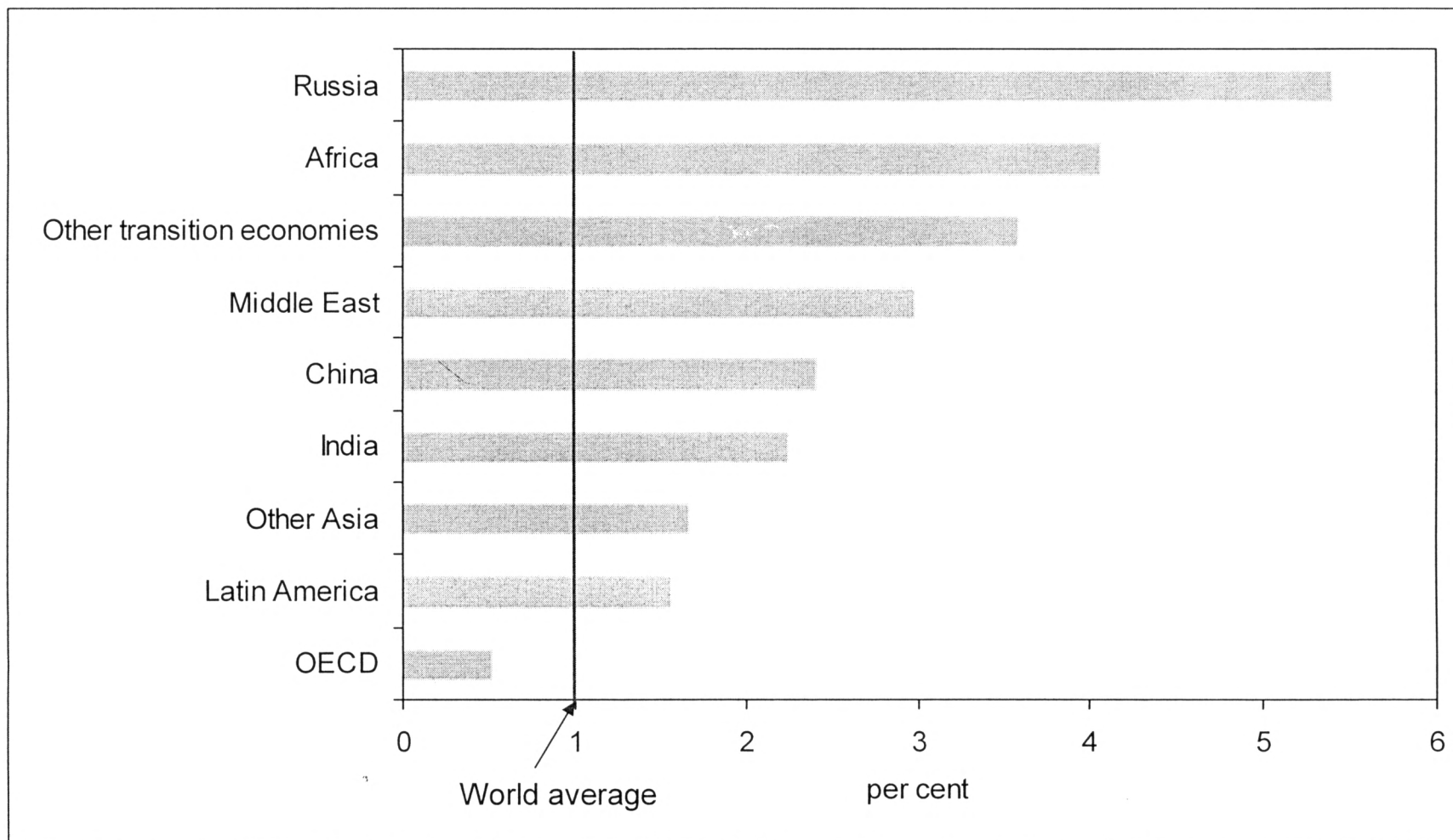
World Energy Investment (\$ billion in year 2000 dollars)

	2000	2001-2010	2011-2020	2021-2030	Total 2001-2030	Share of total 2001- 2030 (%)
Oil	87	916	1,045	1,136	3,096	19
Gas	80	948	1,041	1,157	3,145	19
Coal	11	125	129	144	398	2
Electricity	235	2,562	3,396	3,883	9,841	60
Total	413	4,551	5,610	6,320	16,481	100
Annual average	413	455	561	632	549	100

Source: IEA, *World Energy Investment Outlook 2003*



Share of Energy Investment in GDP by Region, 2001-2030



Source: IEA, *World Energy Investment Outlook 2003*



Investment Needed to Ensure Universal Access to Electricity, 2001-2030

